ANNO XXXVI. — NUM. 224.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 6	L. 10	L. 20
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti decorrono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera semplice affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Roma, 13 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

Non si hanno oggi nuove informazioni [illegible] alla insurrezione spagnuola, ma un dispaccio da Madrid, annunziando che [illegible] nella provincia di Lerida fu proclamato lo stato d'assedio, fa credere che, contrariamente alle prime notizie ufficiali, si estenda, se non il movimento insurrezionale, almeno la minaccia del movimento. Il viaggio del re di Spagna in Germania è indefinitamente aggiornato, di cio nessuno si meraviglierà, sia perchè in un momento come questo il posto del capo dello Stato non può essere che nel suo regno, sia perchè non potrebbe essere questa l'ora propizia per tentare di accrescere il prestigio e l'influenza della Spagna all'estero.

Come i nostri lettori ricorderanno, fu detto che il re Alfonso dovesse recarsi in Germania per concertare la partecipazione della Spagna alla triplice alleanza, e per ottenere il riconoscimento della Spagna come grande potenza.

Il tentativo dei rivoltosi sconvolge qualche calcolo del governo, tendente ad aumentare il credito della Spagna all'estero, e non ci sorprende la notizia, telegrafataci da Madrid, che Castelar ed altri repubblicani patrioti disapprovino il movimento, organizzato dalla violenza militare, alleata ad elementi inquieti e torbidi. Si annunzia che il governo, il quale, a quanto pare, non seppe usare la necessaria previdenza, adopera energia nella repressione.

Gli ufficiali insorti a San Domingo furono tradotti davanti al Consiglio di guerra e fucilati. La disapprovazione che i repubblicani stessi infliggono all'insano tentativo, non può che dare maggior forza al governo ed infondergli sempre crescente vigore contro i ribelli.

Del resto, di questo movimento i risultati sicuri non possono essere che diminuzione di libertà all'interno e scredito della Spagna all'estero.

I dispacci da Vienna e da Parigi confermano quelli da Frosdhorf: lo stato del conte di Chambord è disperato.

Se si considera che trattasi di recidiva, [illegible] prevedersi non lontana la catastrofe, [illegible] quale le conseguenze potranno essere [illegible] in causa delle condizioni [illegible] repubblica francese.

[illegible] elezioni di domenica pei Consigli generali, il partito repubblicano ha [illegible] parecchi seggi.

Quando sarà conosciuto il risultato di tutte le elezioni, sarà possibile analizzare questa nuova manifestazione della [illegible] popolare della Francia.

[illegible], però, queste elezioni [illegible] avere un'importanza mediocre; imperocchè si sa che concorrono in esse influenze ed elementi locali e interessi amministrativi, da non confondersi con quelli generali dello Stato, che inspirano le elezioni politiche.

Fra i candidati che domandavano la rielezione a consiglieri generali v'era pure il sig. Waddington, già ministro degli affari esteri. Nella sua lettera agli elettori, ieri pubblicata dai giornali parigini, l'ambasciatore a Londra dichiara d'aver cooperato per la repubblica moderata.

Non dubitiamo, che egli sia stato rieletto.

CONFRONTI INTERNAZIONALI

Abbiamo riassunto, non ha guari, le principali notizie contenute nella pregevole *Statistica elettorale politica*, pubblicata per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ma ci rimane da render conto d'una parte importante di questo lavoro, il quale si chiude con una serie di confronti internazionali che servono a far meglio conoscere le condizioni del nostro paese in materia elettorale rimpetto agli altri Stati principali.

Abbiamo notato come da noi non sia considerevole il numero dei votanti in paragone degli inscritti. Anzi questa negligenza o indifferenza di un gran numero di elettori è causa di continui lamenti.

Ma non è solamente in Italia che si nota questo inconveniente, e lo troviamo in proporzioni ragguardevoli anche in altri paesi.

La Statistica, di cui rendiamo conto, instituisce, a questo riguardo, un confronto fra l'Italia e dodici altri Stati d'Europa.

In Italia nel 1882 si ebbero non più di 61 elettori su 100 inscritti.

Nel Belgio, invece, nello stesso anno 1882, su cento elettori, 81 si recarono a votare; in Norvegia, pure nel 1882, si ebbero 72 votanti su 100; in Prussia (1882) nientemeno che 96.

Mancano le notizie esatte, a tale proposito, per la Gran Bretagna; ma negli altri paesi, menzionati dalla Statistica, le proporzioni sono press'a poco come in Italia, e in alcuni anche inferiori.

Così in Francia (1881) si ebbero 69 votanti su cento inscritti; in Germania (1881) 56; in Ispagna (1879) 65; in Svizzera (1881) 58; nei Paesi Bassi (1879) pure 58; in Danimarca (1879) 47; nell'Austria Cisleitana (1879) 36; in Svezia (1881) 24.

Certamente, per trarre qualche sicura conseguenza da queste cifre, bisognerebbe anche entrare in un minuto esame delle varie leggi elettorali. Tuttavia si può asserire che dappertutto dove è più esteso il diritto elettorale, è anche minore il numero dei votanti in paragone degli inscritti. Così avviene in Francia, dove per 100 abitanti di popolazione complessiva si ha 20.85 elettori; in Germania, dove sono 20.09; in Svizzera, dove se ne hanno 22.55.

In Prussia, invece, dove abbiamo visto che quasi tutti gli inscritti sono andati a votare, questi sono 0.36 su 100 abitanti di popolazione complessiva, e in Belgio dove il numero dei votanti fu pure considerevolissimo, gl'inscritti su 100 abitanti sono 1.56.

Quindi si può affermare che in Italia avendosi 6.97 elettori su 100 abitanti la proporzione di 61 votanti su 100 iscritti, ha nulla di anormale, e tutt'al più la si può dire inferiore a quella della Norvegia, dove andò a votare il 72 per cento degl'inscritti che, alla loro volta, erano il 5.18 per cento abitanti. In Spagna, essendo il 5.74 il numero degli elettori su cento abitanti, si ebbero 65 votanti su cento inscritti — cifra che quasi corrisponde alla nostra.

Ciò che ad ogni modo rimane provato, come già notammo in un precedente articolo, si è che in Italia la riforma elettorale non ha punto mutato le proporzioni fra i votanti e gli inscritti. Erano stati 59 per cento nel 1880; furono 61 nel 1882.

Se ne può dedurre che in Italia, come altrove, la maggior parte di coloro in nome de' quali si domandano le riforme elettorali e le estensioni del voto, non si curano poi di approfittarne quando le hanno ottenute. Quasi tutti costoro preferirebbero le riforme economiche alle riforme politiche, dalle quali non ricevono alcun beneficio apprezzabile.

La nostra legge elettorale è ora una delle più larghe, poichè a misura che si diffonderà l'istruzione elementare, aumenterà la proporzione fra gli elettori e il numero degli abitanti, senza che vi sia bisogno di allargare ancora i confini della capacità elettorale. Noi confiniamo già col suffragio universale.

Ma una considerazione da fare, in via accademica, e senza volerne trarre alcuna applicazione al caso nostro, è la seguente. I paesi, dove è più esteso il suffragio, non sono certamente quelli dove il regime rappresentativo produce i migliori effetti. Ne abbiamo la prova in Francia dove il parlamentarismo non fa ottima prova, e in Germania, dove il regime parlamentare, nonostante il larghissimo diritto di voto, esiste più di nome che di fatto. Mentre al contrario, i paesi parlamentari per eccellenza — la Gran Bretagna e il Belgio — ebbero finora leggi elettorali relativamente ristrette. Il Belgio pensa ad allargarle ma con somma cautela, come notammo recentemente.

Tutta questa materia potrebbe somministrare argomento a serii studi, dai quali, forse, si raccoglierebbe quanto vadano errati coloro che credono dipendere dalla maggiore estensione del voto la felicità delle nazioni.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 10 agosto. — Il signor Barthelémy, presidente del Comitato insieme al sig. Chincholle del *Figaro*, e al sig. Meyer del *Gaulois*, impegnano tutto il loro zelo per ottenere che la festa popolare che si va organizzando in favore dei danneggiati d'Ischia riesca degna della stampa parigina. Una cavalcata partirà dall'Ippodromo, e penetrerà poi nel giardino delle Tuileries, e servirà come di inaugurazione della festa. Le baracche che vi si costruiranno, le botteghe, i teatri, i giuochi presenteranno, a quel che pare, un carattere molto più serio, e conveniente di quello che sogliono offrire gli spettacoli popolari di questo genere. In somma non sarà una Fiera di saltimbanchi, dai serragli di animali più o meno feroci, di sonnambole, e di giuocatori di corda. Oltre l'Eden Théâtre, anche lo Chatelet ha già offerto i suoi artisti, e chi sa quanti altri teatri lo imiteranno. E la tombola non sarà meno attraente, se lo slancio di questi primi giorni continua. Già il direttore dei magazzini del Louvre ha offerto un tappeto indiano di prezzo, il sig. Eplnay una statua in terra cotta, il nostro pittore italiano signor De Nittis un quadro magnifico, già conosciuto, che rappresenta l'*Avenue du Bois de Boulogne*. E questo quadro, come vi telegrafai, potrà essere scambiato dal vincitore in contanti, a suo piacere, il Comitato della festa avendolo per sè acquistato.

Intanto la folla se va ad ammirare davanti alla vetrina del negoziante Giroux sul Boulevard des Capucines, dove sta esposto. Il quadro o l'equivalente in danaro formerà il maggior premio della lotteria.

I biglietti d'ingresso alle Tuileries che daranno pure diritto ad un biglietto della tombola saranno limitati a 500.000.

E si può dire così che cinquecento mila franchi sono assicurati ai martiri del terremoto. Oltre i parigini presenti, il cui numero non è certamente da paragonarsi a quello che si avrebbe nell'inverno o nella primavera, si avranno i provinciali pei quali si è pensato di fare organizzare dalle Compagnie delle strade ferrate dei treni di piacere per quel giorno solenne.

E ciò non non basta. Il Comitato della stampa, penetrato dal caso miserando di tutta una popolazione priva di ricovero, esposta a tutti i bisogni, ed immersa nel dolore, non ha tollerato che si aspettasse l'esito della festa. Con gentile pensiero ha chiesto una anticipazione di cinquanta mila franchi al barone di Rothschild sull'introito della festa stessa, e l'ha ottenuta colla facilità che suole incontrarsi presso il ricco banchiere ogniqualvolta si tratti di un'azione filantropica.

Quei cinquantamila franchi furono già spediti al prefetto di Napoli, per mezzo dei corrispondenti del suo banco, perchè con questo danaro vengano prontamente in soccorso dei più indigenti. E lode ne sia a que' generosi.

I racconti dei giornali hanno penetrato a poco a poco in mezzo alla folla, ed hanno eccitato pietosa compassione. Il popolo si porta a frotte a vedere nella sala *dei dispacci* del *Figaro* le fotografie che rappresentano le ruine di Casamicciola. Alla curiosità succede la tristezza che invade tutti!..

Possa il crudele disastro servire almeno a disperdere ogni avanzo di ruggine fra due nazioni sorelle! E possa la repubblica di Francia sentire con quanta sincerità la monarchia italiana sia disposta a vivere con lei in fraterna amicizia!..

Oh! perchè vi sono dei perversi che non lo vorrebbero!.. Non ho letto senza dolore l'articolo di un giornaletto ebdomadario che va per le mani di tutti, che si vende sulle pubbliche vie, e che, non costando che un soldo, tenta anche la tasca dei più poveri della plebe. E la tenta tanto più pel suo titolo che alletta le passioni e infiamma potentemente le menti, in mezzo a tanto subbollimento di idee di riscossa, e di nuove guerre.

L'*Anti-prussien* così si esprime oggi:

« Una distinzione da farsi. Consigliando ai suoi lettori di associarsi allo slancio generoso della stampa francese in favore delle vittime della spaventosa catastrofe d'Ischia, il *Soleil* del 8 agosto aggiungeva:

« Alcuni dei nostri lettori ci fanno osservare che l'Italia da qualche anno non ha fatto niente per meritarsi le simpatie della Francia. È disgraziatamente vero, ma vi sono delle considerazioni di umanità che devono primeggiare su tutte le altre ».

« Questo è pure il nostro avviso, e ci associamo di gran cuore ai sentimenti filantropici sì bene espressi dal nostro onorevole confratello. Noi stabiliamo come lui una grande distinzione fra le sofferenze di un popolo e la politica del suo governo. Così diremo ai nostri lettori:

« Prodigate i vostri soccorsi ai feriti d'Ischia, ma vendete le vostre Rendite italiane per comprare la Rendita francese, perchè è col danaro francese che l'Italia, traviata dai suoi avvocati gallofobi, i Mancini, o i Crispi, o tutti quanti, innalza delle fortezze contro la Francia che l'ha liberata dal quadrilatero germanico (?.) e da tante altre oppressioni germaniche (?..). Ritirate dunque i vostri fondi da quel prestito anti-patriottico, il quale non è che uno strumento (*un engin*) di guerra mascherato, e che noi abbiamo avuto la pazzia di sostenere fin qui a nostre spese e con grave danno degli interessi francesi.

« Siamo umani, ma cessiamo di essere balordi (dupes). »

Poi viene la volta dell'Ungheria. Ed anche qui non è il popolo che manca di simpatia per la Francia, ma qualche politicante gallofobo, come il conte Andrassy... satellite compiacente di Bismark. Manovra incrostata, esclama l'*Anti prussien*, che ha fatto perdere all'Austria le centro dell'impero germanico ch'essa avrebbe conservato alleandosi alla Francia, od anche tenendosi neutrali...

Povera storia!... E come facilmente si vestono gli spropositi di begli abiti patriottici! e il povero popolo così avvelenato paga sempre per tutti!

Quanto alla Rendita italiana, che l'*Anti prussien* vada a ragionarne alla Borsa e avrà il suo conto. Nè io la farò prosperare difendendola, nè egli la farà ribassare di un centesimo con quel suo rabbioso assalto!... Povero *Anti-prussien*!...

Affermasi che il signor Brun, ministro della marina, sia in uno stato di salute poco soddisfacente, e che questa sia la causa della sua dimissione. Vuolsi però da molti che l'*opposizione* fatta dal Blancsubé, il deputato delle colonie, allo stabilimento del filo telegrafico tra i due porti tonkinesi del fiume Rosso, tenuti dai francesi, non vi sia estraneo. E sapete perchè il filo non fu approvato, malgrado la difesa che ne fece il ministro?... Perchè non una Compagnia francese, ma una Compagnia inglese era quella che ne intraprendeva i lavori! Pare impossibile che lo *chauvinisme* vada fin là!.... Checchè ne sia, il ministro è dimissionario, ed il vice-ammiraglio Peyron, è chiamato a surrogarlo.

Prima di partire per Saint-Didià, il presidente del Consiglio ha voluto regolare questa questione, nominando il vice-ammiraglio Peyron, il cui stato di servizio non lascia nulla a desiderare. La sua carriera è brillantissima e si accerta alla perfetta conoscenza che esso ha della Cocincina, come uno degli apprezzabili requisiti che possiede. Colà si distinse per un'azione luminosa nel 1861 e si meritò allora il grado di capitano di fregata.

Un'altra dimissione provoca pure altri commenti, di cui non giova farsi eco, finchè non si adducano prove.

Anche l'ammiraglio Pierre, l'autore del bombardamento di Tamatava, è ammalato. Pare che siasi manifestata un'oftalmia, che non gli permette di mantenere il comando delle forze navali di Madagascar, e perciò egli domanda d'essere surrogato al più presto. Che anzi fa intendere che sarà intanto forzato di rimettere il comando al suo capo di stato maggiore.

Vi è da aspettarsi a delle spiegazioni meno facili per parte della stampa inglese.

Si diceva già, da molti giorni, che, senza rinforzi, le truppe francesi non potevano intraprendere alcuna operazione nell'interno dell'isola. Ora si annunzia la spedizione di 3,000 uomini direttamente a Madagascar, e di 600 per la colonia della *Riunione* onde prevenire ogni eventualità.

Anche al Tonkino si aspetta l'arrivo completo dei rinforzi e la cessazione delle piogge per intraprendere una campagna d'attacco, dacchè pare che i negoziati diplomatici non riescano a bene. E si parla di bombardare Huè; e ciò non fa meraviglia, se, come si afferma, il successore di Tu-Duc, nominato dai mandarini, è assolutamente ostile alla Francia. Il sig. Bourée, l'ex-ministro francese a Pekino, ora ritornato a Parigi, attesta inoltre, che non vi sono *Pavillons noirs*, ma cinesi, veri cinesi, che combattono la Francia. In questo caso, dice un giornale, l'ammiraglio Meyer sa quel che ha da fare!

Che dirvi del famoso affare Boland?... — Parlerà, non parlerà?... — Questa è la domanda che ognuno ha diritto di farsi dopo le infinite dilazioni che mette a rivelare i nomi dei due deputati che da lui ricevettero il cosidetto *pot-de-vin* di ottomila franchi ciascuno. I delegati dei gruppi repubblicani della Camera devono contentarsi di aspettare ancora gli otto giorni da lui fissati, volendo in questo spazio di tempo, così egli ha detto, indurre quei due signori a rivelarsi da sè spontaneamente. Se non l'ottiene, non vi è più pretesto a nuove proroghe, tanto più che i delegati suddetti gli hanno dichiarato che essi assumevano ogni responsabilità, e che non deve temere alcun processo di diffamazione.

O il Boland ha asserito il falso, o i due deputati sono veramente due grandi colpevoli, dacchè non hanno il coraggio di nominarsi dopo aver provocato tanto trambusto col loro ostinato silenzio!

Ma perchè il Boland *affermò* prima ai suoi giudici, nel corso del processo, che i due deputati appartenevano all'*entourage* di Gambetta, e poi lo negò in una dichiarazione fatta al *reporter* del *Figaro* e da lui firmata?..

E non solo lo negò, ma aggiunse che quei due facevano parte di due gruppi estremi della camera, volendo quasi additare che l'uno sedesse all'estrema sinistra, l'altro alla destra.

Tali contradizioni tornano già a suo danno, e dispongono male per lui l'opinione pubblica, ormai stanca di una sì lunga commedia.

Riapro volentieri il foglio *per comunicarvi* le notizie che ricevo or ora sulla festa delle Tuileries, la quale va prendendo proporzioni gigantesche.

I premi per la tombola affluiscono al Comitato. Citerò per primo il principe Paolo Demidoff di San Donato che, seguendo sempre l'impulso del suo cuore generoso, non ha mancato di afferrare l'occasione onde testimoniare il suo affetto per l'Italia, sua seconda patria. Egli ha offerto un graziosissimo dipinto di Miccis, ora già esposto, ed ammirato nella sala *des dépeches* del *Figaro*. Altri quadri sono stati donati dai signori Tommasi, Marchetti, Merwart.

Il gran deposito di porcellane, della Rue Drouot, offre due Vasi, e un Elmo di majolica, e la Casa Sauvage cento metri di seta nera...

Non potrei, senza abusare dello spazio che mi può concedere il giornale, continuare l'enumerazione delle offerte. Una lista sarà pubblicata, e mi farò un debito di spedirvela separatamente a suo tempo. Immaginatevi di vedere ieri arrivare una vettura davanti alla porta del Restaurant Lemardelay, sede del Comitato, piena zeppa di doni! Come descriverveli? E il donatore è voluto restare incognito! Di questi fatti se ne produrranno molti... Conosco il paese, e so che l'entusiasmo per una buona azione, una volta preso il volo, non conosce più limiti!... È una delle virtù nazionali!...

E dei doni si farà una esposizione pubblica per cura del Comitato, e scommetto che, se si facesse pagare l'ingresso cinquanta soli centesimi, si accumulerebbero anche li molte migliaia di franchi!...

Ora per l'estrazione della tombola si è fissato non lo stesso giorno della festa, cioè il 26 Agosto, ma il 2 Settembre. Si può dire così che da oggi, e fino al 2 Settembre, l'attenzione dei parigini, e dirò meglio dei francesi, sarà rivolta ai nostri fratelli d'Ischia. Lo spettacolo è confortante. La solidarietà umana è largamente attestata. Le sommosse antisemitiche di Russia, il processo mostruoso di Ungheria, le inondazioni di Szegedin e di Murcia, come il terremoto d'Ischia, sollevano nel mondo civile un grido di carità, e di giustizia!... Come una corrente elettrica c'invade tutti... e unanimi vogliamo in soccorso delle vittime colle parole e coi fatti. Se il secolo nostro non è ancora il secolo d'oro, certo non è più il secolo di ferro!

Fra i preparatori e i decoratori della festa di carità parigina, a disposizione dei quali sono stati messi gli attrezzi di tutti i teatri, e i fiori di tutti i giardini, ho ancora l'occasione di nominare il nostro De Nittis che si propone di edificare alle Tuilerie, a suo modo, e forse all'uso di Napoli, una osteria italiana. È pure il De Nittis che lavorerà principalmente *coi* disegni che abbelliranno l'album *Paris Ischia*, alla cui direzione non sta più il sig. Lehoy, perchè malato, ma il direttore del *Monde Illustré*.

Finisco col *bouquet*, lettori miei, che vi sorprenderà piacevolmente molto più della nostra leggendaria *scappata* della girandola.

Tutti i diversi rami della festa sono diretti da commissari speciali, e ve ne sono per la musica naturalmente. Ora questi signori, invitando la Società di armonia di Parigi a prestare pel 26 il loro grazioso concorso, hanno stabilito che tutte sonerebbero in un solo gruppo l'*Inno nazionale italiano!*

E non è tutto. Con gentile pensiero si ordina che i commissari generali della festa, abbiano per insegna all'occhiello dell'abito il fiore Margherita fissato in un nodo di nastri dai colori italiani e francesi, perchè, dicono, gli italiani amano la loro regina, e ciò riuscirà loro sommamente grato. E! hanno ragione! E! il cuore della nostra graziosa sovrana batterà all'unisono col nostro di vera riconoscenza.

La Francia è sempre il paese delle sorprese. Che possano esser tutte e sempre così belle e aggradevoli!... È quel che ci auguriamo dal fondo dell'anima!

OMNIBUS E TRAMWAYS DI PARIGI

Il numero dei veicoli posti in circolazione a Parigi aumenta ogni dì e produce nuovi ingombri; tale situazione preoccupa con ragione quel consiglio municipale, il

---

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Sei diventato qualcosa di singolare in quanto ho udito, disse la signora!

— Sì, sì, ti farai leggere il giornale dalla dama di compagnia.

Il colloquio cominciato, sembrava non avere un grande interesse.

Sembrava che ognuno de' due, volesse trovare un altro soggetto per continuare la conversazione, ma non riuscivano nell'intento. La signora però non potè più a lungo contenersi, ed esclamò improvvisamente:

— Ugualo ad Irene, ti dico.

— Come Irene!... Chi?

— Claudia.

— Claudia? diss'egli con sorpresa.

— Essa, sì, come Irene! Hai ricevuto lettera da lei? gli chiese Mina.

— No, non ho avuto nuove di Irene, rispose egli con accento da diplomatico. Ne parleremo questa sera, chè sarò più tranquillo; soggiunse dopo una breve pausa.

— I suoi abiti le stanno bene, riprese la signora, per dire qualcosa.

— Mi fa piacere talvolta, quando non la vedo in faccia, d'immaginarmi che sia della nostra famiglia.

— Ti fa piacere!.. a me no, voleva soggiungere; ma Mina si trattenne a tempo.

— I giovanetti si trovano ora assieme, e vorrei udire di che parlano, replicò la moglie del banchiere.

— Lasciali pure, devono godere qualche momento, rispose Osten; li pregheremo di restare con noi questa sera. Essa canta bene, egli suona.

— Suona il piffaro!

— Il pianoforte!.. Mina! ti prego per l'amor del cielo, pensa a quello che dici!...

— Fra noi non misurerò le parole!

— Minetta! Minetta! disse Osten, cercando di dare alla sua voce un'espressione carezzevole; tu commetti molti errori nel discorrere; per esempio, una volta mi chiamasti in società Bindmatol! Dovresti pensare prima con Madam Ma soggiunse, cambiando tono; l'amante Munke! — Credo che il baritono si trovasse poco fa presso di te a cianciare del tempo antico, come vent'anni sono. Invece d'istruirti! Che il diavolo se lo porti se le prime si distruggono, schiacciarsi Voi siete il mio [illegible]!

— Chi? soggiunse Mina indispettita.

— Munke, Munke! scusa, mi pareva di parlare con lui... come poco fa... disse il banchiere, correggendosi tosto e strinse la mano della moglie per togliere la sinistra impressione prodotta dalla sua parola.

— Posso mandare ad Irene un nuovo gioiello? chiese ella profittando dello slancio di tenerezza del marito.

— Un nuovo gioiello ad Irene... lo puoi... ma ne riparleremo questa sera. Allora avrò più tempo, e i giovinetti ci terranno compagnia.

Davanti agli occhi di Osten, il quale aveva guadagnato di nuovo una somma ragguardevole, apparì la pallida figura di Irene, della sua unica figlia. La rivide avvolta in un grave sciallo come nel rigido inverno, mentre si era nel più bel tempo dell'estate.

Dove si acquista la felicità, la salute e la contentezza dell'animo?

Osten si recò nella propria stanza. Nello specchio appeso all'angolo della finestra e nel quale si riflettevano le persone che stavano affacciate ai veroni circostanti, Osten scorse una figura di fanciulla.

Era Claudia, la quale scherzava col fratello, e si divertiva a fare la gran dama pavoneggiandosi collo strascico.

Quelle ricchezze, quel lusso a lei sembravano una commedia, credeva sempre che questa dovesse aver presto fine.

Appena arrivata nella casa, venne accompagnata in una contigua stanza, pari a quella di Faustino. Ma essa non rimase sola. Le ciarliere e affaccendate donne di casa, la dama di compagnia, la pingue economa, la cameriera si affollarono intorno a lei come uno sciame di api intorno alla regina.

Ognuna di queste persone di servizio, aveva qualcosa a chiederle, da portarle, da comunicarle; la più ciarliera tra tutte era l'economa; il contrappeso di Giovanni. Però ambidue invece di adempiere con zelo al loro servizio, aiutandosi reciprocamente, ne compivano soltanto la metà, almeno così mormoravano le cattive lingue della casa, che volevano indagare troppo.

Claudia, il mattino dopo arrivata, venne condotta alla presenza della padrona di casa. Questa era già venuta a conoscere molte cose intorno alla fanciulla, tutto quello che la servitù aveva rilevato; ma tutti erano ben disposti in suo favore.

Vestita semplicemente, Claudia si presentò alla signora, la quale sentì tosto per lei viva simpatia. Era così modesta!

Prese un ricamo che la signora Osten aveva lasciato in vista e voleva terminarlo; suonò un poco, quando fu richiesta; ammirò un ritratto appeso alla parete che figurava una giovinetta, e chiese se era forse una sorella della signora, o lei stessa da ragazza. Era così bello e gentile... Gli eleganti abiti d'Irene, che si trovavano in casa, vennero tosto levati dagli armadi e fatti indossare a Claudia.

I due giovanetti si rividero così; stabilirono di dare le loro notizie al padre Violi... si rammentarono le sue parole, le sue esortazioni... Codeste li poneva in imbarazzo. Faustino conchiuse di dirgli in poche parole: « Siamo felicemente arrivati, e si sta bene. Nel tumulto della città ci troviamo agitati, confusi; presto scriveremo più in lungo. In fretta, ma sempre teneramente i tuoi figli »

Le prime illusioni e menzogne erano compite.

XIII.

Ben venuto! sedete, senza complimenti signor Faustino, disse il banchiere al giovane che aveva invitato a venire nella sua stanza. Debbo chiamarvi signor Violi, oppure avete qualche altro nome?

— Vengo chiamato Fustino Violi.

— Così sta scritto nelle vostre carte? chiese Osten, incrociando le mani dietro il dorso e passeggiando per la stanza.

— Nella parrocchia, sono abituato a sentirmi chiamare Faustino. Violi si chiama nostro padre...

— Ebbene... seguitò il banchiere, cercando le parole... restiamo a Faustino; è un nome singolare, ma bello!

— Fausto e Mefistofele! prese a dire Faustino, per dare un corso più lieto alla conversazione interrotta.

— Mefistofele?.. sì, sì, l'innamorato di Ofelia continuò il banchiere, con aria d'importanza per far vedere le sue cognizioni.

— Scusate, signor Osten... questo è nell'Amleto... nel Faust è l'innocente Margherita, la quale poi fu tratta in carcere...

— Verissimo; ah dove ho la testa. Dovete scusare la mia distrazione in simili cose... gli affari .. Margherita in carcere... e la vostra sorella Claudia sta bene. Non ci siamo veduti da alcuni giorni ebbi tante occupazioni. Faust e Mefistofele... Il banchiere parlava con agitazione preoccupato da un interno pensiero.

Andava in su e in giù per la stanza sempre inquieto; la camera era come tutte le sere lietamente rischiarata, e la lampada illuminava i mobili e i gingilli eleganti e ricchi.

Questi oggetti producevano sempre un magico effetto sull'animo di Faustino; egli provava un'impressione singolare che non era riuscito a vincere.

— Sedete! disse con aria distratta il banchiere, senza volgere gli occhi verso Faustino, il quale s'inchinò con rispetto.

— Avete guadagnato trecento cinquanta fiorini! disse il signor Osten.

— Io... com'è possibile?

quale ha approvato di questi giorni il capitolato d'appalto di una ferrovia metropolitana intesa a far diminuire gl'inconvenienti che causa giornalmente la circolazione delle vetture e dei pedoni a Parigi.

Di più si è decisa la creazione di nuove linee d'omnibus e di tramways.

Non spetta a noi il pronunciarci sulle vie e sui mezzi; la compagnia generale degli omnibus interviene, in virtù del suo monopolio, per le nuove linee; quanto alla ferrovia metropolitana, la sua possibilità è dimostrata dal fatto della sua adozione in Londra, dove funziona con grande soddisfazione del pubblico.

Qui consiste la grande soluzione del problema.

Ma, avanti che questa ferrovia sotterranea si costruita, il movimento delle vetture e dei pedoni si sarà aumentato; l'imbarazzo sarà divenuto più grande e le lagnanze avranno acquistato una vivacità formidabile.

La compagnia degli omnibus è l'agente di circolazione più possente che si abbia in Parigi. Essa ha messo in circolazione, durante l'anno 1882, in media 505 vetture d'omnibus e 240 vetture di tramways per giorno ed ha trasportato, nello stesso anno, circa 113,700,000 viaggiatori mediante i suoi omnibus e 73,000,000 viaggiatori mediante i suoi tramways.

Si sa che essa esercita 50 linee di cui 35 con vetture da omnibus e 15 con vetture de tramways.

Delle 35 linee di omnibus, 10 erano servite nel 1882 da vetture a 40 posti tirate da tre cavalli e 25 da vetture a 26 posti, tirate da 2 cavalli.

Ora di queste 35 linee, 6 soltanto presentavano un beneficio nel 1882, cinque a tre cavalli ed una a due cavalli trasformata nel 1883 in linea a 3 cavalli; tutte le altre (cinque linee a tre cavalli e ventiquattro a 2 cavalli) erano in perdita.

L'insieme dell'esercizio delle 35 linee d'omnibus dava alla Compagnia una perdita di circa 800,000 fr.

A contrario, le linee di tramways servite tutte da vetture a 50 posti, tirate da due cavalli davano profitto su 11 di esse e perdita su 5 soltanto.

Il profitto delle undici linee di tramways, deduzione fatta della perdita delle altre quattro linee, rappresentava più di 3 000,000 di franchi.

Si vede dunque che le linee a vetture di 40 e 50 posti sono fruttifere, e che tutte quelle a 26 posti sono in perdita.

Si avrebbe torto nel concludere che s'è necessario trasformare queste ultime in linee a 40 posti per renderle produttive.

Ma si può stabilire che la circolazione delle vetture, d'omnibus o di tramways è insufficiente nelle domeniche, giorni festivi o di pubbliche solennità, e che il pubblico ha diritto di esigere dalla Compagnia dei sacrifici, affinchè sulle linee di grande circolazione, vale a dire quelle servite dalle vetture a 40 e 50 posti, non si sia obbligati ad attendere sovente un'ora prima di montare in vettura.

L'interesse stesso della Compagnia l'impegna anzi a fare in modo che buon numero di viaggiatori, dopo una vana aspettativa di 30 a 40 minuti non si allontanino senza attendere la vettura.

Disgraziatamente, tali supplementi di circolazione non si verificano che settanta od ottanta volte al più nell'anno, e non si può pretendere dalla Compagnia che mantenga nei suoi depositi e nelle sue scuderie delle vetture e dei cavalli per questi servizi supplementari.

La situazione sarebbe tutt'altra, se la Compagnia non dovesse più mantenere una scuderia costosa per tali giornate eccezionali.

Allora si potrebbe esigere da essa di tenere nei propri depositi delle vetture supplementari per le esigenze del servizio nelle domeniche e nei dì festivi.

Non è da oggi soltanto che tale situazione preoccupa.

Dei tentativi di trazione a vapore, mediante locomotive da 6 o 8 tonnellate, furono fatti nel 1877 e negli anni successivi in differenti città, e si è potuto vedere a Parigi in attività ancora nel 1882 nei viali di Neuilly e della Grande Armata uno dei migliori sistemi di locomotive per tramways.

Il motivo per cui tale sistema di trazione si è dovunque abolito è stato il prezzo assai alto di queste piccole locomotive, che giungeva a più di 2 franchi e cent. 50 al chilogramma (16,000 franchi per una macchina di 6,300 chilog. a vuoto), il rumore e l'uscita del vapore che spaventavano i cavalli in circolazione vicino al tramway, e finalmente la poca economia che presentava la trazione a vapore in paragone a quella di due cavalli.

Ci occuperemo altra volta di studiare dal punto di vista tecnico, il modo come ovviare a questi gravi inconvenienti.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La ribellione spagnuola è argomento delle considerazioni di parecchi giornali italiani.

Il **Piccolo** di Napoli scrive:

La monarchia liberale spagnuola traversa un'altra crisi, e noi ci auguriamo che ne esca incolume pel bene e la tranquillità della Spagna, e nell'interesse anche dell'Italia, la quale ha ricevuto prove di sincera e leale amicizia da Re Alfonso XII e dal suo governo.

La **Sentinella Bresciana** così conchiude il suo articolo:

Era da sperare che fosse chiusa oramai e per sempre l'epoca dei pronunciamenti militari, e che l'esercito spagnuolo avesse una volta imparato il proprio dovere, che è quello d'ubbidire.

Non tutti gli stati, anzi nessuno ha la fortuna di possedere un esercito come quello Italiano, che è esempio di ossequenza alla legge, di abnegazione, di virtù cittadine; un esercito, la cui grandezza sta nel non voler essere che il braccio della nazione, e nel saperne essere il cuore.

Ma in nessun altro paese fuor che nella Spagna l'esercito dà il deplorabile esempio di adoperare le armi che gli son date in difesa del paese, a infrangere le leggi che il paese liberamente si è dato, a imporre esso la propria volontà.

Comunque termini la sollevazione, l'onore e la libertà della Spagna non ne rimarranno meno gravemente feriti e compromessi.

È questa l'opinione che noi esprimemmo ieri nel nostro bollettino politico.

Il **Pungolo** di Napoli si occupa del conflitto franco-chinese ed osserva:

La China non può consentire che la Francia occupi proprio sulla sua frontiera, un paese che diverrebbe una minaccia continua ai suoi porti del mezzogiorno. E neppure, visti gli umori e le abitudini francesi, dovrebbero consentirvi gli Stati europei che hanno tanti interessi commerciali da tutelare, interessi che vogliono sicurezza e fiducia degli indigeni.

La **Gazzetta** di Venezia combatte trionfalmente i sofismi di quei giornali che combattono il governo, perchè procedette con energia contro i socialisti. Fra le argomentazioni del giornale Veneziano notiamo le seguenti:

La ritirata del governo innanzi alla intimazione dei capi del Congresso, sarebbe stata la consecrazione d'uno stato di cose intollerabile. Il governo, scassinando la porta e sciogliendo la riunione, nell'indifferenza completa della popolazione, ha dimostrato che i socialisti facevano paura collo schioppo vuoto, ha distrutto un pregiudizio, che è pur troppo diffuso, e che cioè in Romagna il governo esista di nome, e vi spadroneggiano le sètte con violazione flagrante della libertà dei cittadini. Di questa dimostrazione v'era bisogno, ed è per questo che crediamo che il governo fosse nella necessità di usare di un diritto, che noi non crediamo nemmeno contestabile.

L'assassinio dei carabinieri di Filetto, agguati in aperta campagna, mentre aspettavano fuori, col pretesto che si teneva una riunione *privata*, non si è cancellato dalla mente d'alcuno. La riunione *privata* era tenuta in una sala, donde si udivano grida confuse; sulla strada il popolo acclamava ciò che non udiva; è una cosa che gli accade spesso. Non si seppe mai ciò che è stato detto; ma, dopo, uomini, che certo non avevano pensato un momento solo all'assassinio, non seppero frenare le masse eccitate, e l'assassinio fu consumato. Se anche allora fossero state scassinate le porte, e l'autorità avesse detto che le riunioni di quel genere non sono private, ed essa ha diritto d'intervenire, per scioglierle appena escano dalla legge, l'assassinio non si sarebbe forse commesso, e il prestigio del governo sarebbe stato mantenuto. Se adesso, dopo quel fatto, il governo avesse subito l'intimazione dei capi del Congresso di non intervenire coi suoi rappresentanti alla riunione, il governo si sarebbe ritirato dinanzi al disordine, e nelle menti rozze della folla si sarebbe filtrato il sospetto che il governo ha paura, e che tutto si può osare contro di lui. Oh! non era non solo opportuno, dunque, ma necessario, che il governo intervenisse per forza alla riunione, poichè non lo si voleva per amore? Questo a noi pare il punto di vista, dal quale si deve considerare questo incidente della nostra vita pubblica.

La **Gazzetta dell'Emilia** pubblica la lettera d'un elettore, il quale si lagna del soverchio disturbo che si reca agli elettori colle frequenti convocazioni di collegi, i quali ora comprendono vastissime circoscrizioni. Nella lettera c'è questa domanda:

Le par forse nulla codesto ricorrere così di frequente a nuove elezioni, mantenendo il paese in una continua agitazione politica?

Dacchè l'ultima legge ebbe pratica applicazione, non sono ancora decorsi dieci mesi, ed il primo collegio di Bologna è stato di già convocato per ben quattro volte.

Quali siano gli effetti di questa continuità di esperimenti elettorali, è facile comprendere. Oltre al soverchio eccitamento delle passioni, che non di rado accieca e demoralizza lo spirito facendolo partigiano ed ingiusto, oltre alla perturbazione degli interessi materiali, ed alle spese non lievi cagionate alle pubbliche amministrazioni ed ai privati, v'ha dippiù che per essa scade e vien meno nel concetto pubblico il prestigio delle istituzioni, e le popolazioni ne perdono l'affetto, e con deplorevole cinismo fanno getto dei loro più sacri diritti.

Il **Corriere della sera** di Milano fa la seguente osservazione a proposito della distribuzione dei sussidi ai danneggiati di Casamicciola:

Non senza sorpresa leggiamo in questo o quel giornale di Napoli:

« Abbiamo ricevuto L... dal signor X... e le abbiamo subito rimesse al Comitato provinciale... » oppure « al Comitato municipale, » oppure a qualche altro Comitato.

La nomina di un Comitato centrale, incaricato di ricevere e distribuire i soccorsi, fatta dal ministro dell'interno, fu universalmente lodata. Si temeva, per ragioni pur troppo giustificate e che sarebbe inutile e doloroso il ripetere, che la distribuzione dei soccorsi diventasse monopolio di persone, nelle quali il pubblico italiano non ha completa fiducia. Eliminato l'inconveniente dalla nomina del Comitato centrale, sembra che in pratica tale inconveniente sussista ancora. Ce ne dispiace, perchè, mentre il sentimento della pubblica carità verso i danneggiati dalla catastrofe d'Ischia si manifesta spontaneamente e largamente in Italia e fuori anche in paesi lontani, non bisogna assolutamente intiepidirlo facendo nascere dubbii intorno alla equa e regolare distribuzione delle somme raccolte. Il Comitato centrale nominato dal ministro dell'interno faccia sapere esplicitamente che tutte le offerte fanno capo a lui, ed esso solo le distribuisce, servendosi esclusivamente di persone degne in tutto e per tutto della sua fiducia.

Stampa Spagnuola

Molti fra i giornali spagnuoli lamentano che il ministero, non solo si sia lasciato cogliere all'improvviso dal moto di Badajoz, ma che non abbia, dopo saputo del fatto, riparato alla propria negligenza con quell'alacrità ed energia che le circostanze richiedevano; e il **Globo** dice che da quasi tutti a Madrid si censurava amaramente la condotta del signor Sagasta, per non avere egli, all'annunzio del pronunciamento, abbandonato subito i bagni d'Aguas-Buenas.

L'**Imparcial** scrive che, quando avvenne l'ammutinamento, lo stato delle autorità di Badajoz era questo: il capitano generale del distretto si trovava in licenza in Portogallo; il governatore civile veniva trasferito a una altra provincia; il capo del reggimento di Cocandonga pigliava i bagni ad Oporto. Quanto ai ministri poi, tre erano assenti da Madrid quando vi pervenne la notizia dell'insurrezione, e anche il sotto segretario della presidenza del Consiglio era, dice l'**Imparcial**, in Aguas-Buenas col suo capo il sig. Sagasta.

La **Epoca** accusa d'imprevidenza e di torpidezza il ministero e confuta le ragioni con cui l'**Iberia** pretende di difenderlo. Essa trova che la condotta del governo è stata così strana da non poter trovare giustificazioni. Difende quindi il giornale madrileno i conservatori dall'accusa che essi abbiano avuto piacere di quanto è accaduto. Se si è detto che il moto di Badajoz favorisce i conservatori, quest'asserzione, osserva la **Epoca**, ha la sua base in un fatto che riconosce l'opinione pubblica, nella necessità che i conservatori restaurino l'autorità e riparino agli errori commessi dai fusionisti.

Stampa Francese

Il **Journal des Débats** scrive che il sig. Gladstone ha infine riconosciuto che egli aveva giudicato con una deplorevole precipitazione la condotta delle autorità francesi nei fatti del Madagascar. Ma le scuse, dietro alle quali s'è schermito l'uomo di stato inglese, non garbano del tutto al giornale francese, il quale fa notare che v'è dello strano in quella pretesa inesattezza dei dispacci telegrafici allegata dal sig. Gladstone nel suo discorso al banchetto del lord major.

E forse anche, osserva il **Journal des Débats**, esatta la spiegazione data dal signor Gladstone, essa non meriterebbe meno il rimprovero di essere venuta assai tardi. Molte settimane sono trascorse dacchè il governo inglese conosce tutta la verità. Perchè il signor Gladstone non ha fatto immediatamente alla Camera dei Comuni le rettificazioni che si riservò per il banchetto di Mansion-House? Davanti al Parlamento, il primo ministro aveva lanciato le accuse più gravi contro un ammiraglio francese; davanti alla stessa assemblea avrebbe dovuto accordare ai calunniati una splendida riparazione.

Forse, continua il **Journal des Débats**, deve rincrescere che il governo francese non abbia dal primo giorno insistito con tutta l'energia necessaria per ottenere le soddisfazioni a cui aveva diritto. Senza dubbio c'era da tener conto delle relazioni d'amicizia che sono fra le due potenze occidentali e della deferenza personale che merita il signor Gladstone, ma non era nemmen difficile il lasciar passare senza protesta le parole pronunziate dinanzi a un Parlamento straniero intorno ad atti di violenza imputati al comandante di una squadra francese. Quando un governo è impegnato in lontane spedizioni, non deve perdere di vista che la prima condizione del buon esito sta nell'ispirare la maggior fiducia alle autorità militari, che non possono ogni giorno ricevere istruzioni dalla madre patria. Non abbiamo ancora delle informazioni precise sui motivi che hanno obbligato l'ammiraglio Pierre a lasciare il suo comando, ma rincresce che questa dimissione sia data nel momento stesso in cui il signor Gladstone riconosce che negli ultimi incidenti di Tamatava nessun atto può rilevarsi che torni a carico del capo della spedizione francese.

Il **Parlement** si lamenta che non si sia ancora promulgata la legge sulla riforma giudiziaria. La conseguenza più evidente di questo ritardo, nota il **Parlement**, è di prolungare il periodo d'incertezza durante il quale ogni presidente, ogni consigliere, ogni giudice è minacciato di esser privato della sua carica.

Questa situazione, conclude il **Parlement**, è intollerabile; essa reca un'offesa mortale alla dignità della giustizia nel nostro paese. Si dovrebbe pensare ad abbreviare il periodo nefasto in cui tutta la magistratura, abbandonata all'arbitrio di un ministro, non ha più nè autorità, nè prestigio. Poichè l'accecamento degli uni e la debolezza degli altri ci condannano a vedere la magistratura francese decimata dalla politica, domandiamo che gli esecutori facciano prontamente l'opera loro e non accrescano la tristezza dello spettacolo con inutili lentezze.

Ci congratuliamo - così il **Temps** nella fine d'un articolo intorno alla proposta di ristabilire la guardia nazionale fatta nel Consiglio municipale di Parigi - col signor Joffrin e coi suoi amici per aver posta la questione con franchezza. Disarmare la polizia che protegge le botteghe e assicura la tranquillità delle vie; armare i cittadini che saccheggiano le panetterie e corrono sull'Eliseo, è un mezzo d'una semplicità alquanto ingenua per far regnare l'ordine e la pace in una città come Parigi. Fare assegnamento sulla forza di resistenza di queste milizie nazionali, che nomineranno esse stesse i loro ufficiali, per arrestare il nemico che invadesse i nostri confini, è un dolce sogno di fanciulli, che attesta un candore anche più grande. Ma il pubblico buon senso è avvertito: deve scegliere fra il disegno dei nostri edili socialisti, cioè fra l'anarchia all'interno e l'umiliazione al difuori, e le condizioni indispensabili della pace interna e dell'indipendenza nazionale.

Stampa Inglese

Il **Times**, commentando i recenti moti della Penisola Spagnuola, osserva che generalmente in Spagna la censura officiale fa sì che le notizie circolano in una maniera che dà alle più piccoli perturbazioni politiche un'importanza esagerata. I nostri lettori, dice il **Times** erano meglio informati di ciò che avvenne domenica a Badajoz che la maggior parte del popolo spagnuolo. In una popolazione di sedici milioni e mezzo di abitanti solo tre milioni sanno leggere e scrivere, e a questi ultimi i giornali spagnuoli recano notizie che sono sempre mutilate per *ordine superiore*. Perciò la verità relativa ai moti sediziosi si deve indovinare nei mercati e nelle *posadas* da una gente immaginosissima, che è divenuta incurabilmente incredula riguardo alle relazioni ufficiali, e che darà fede al racconto favoloso di una rivolta popolare fatto da un mulattiere, più che da un giornale. Così una semplice baruffa può essere prontamente magnificata per una rivoluzione; e, per disgrazia, vi è in tutte le città spagnuole una classe di persone che spiano i casi che possono far rivivere quei giorni felici del regno d'Isabella, quando tanti spiriti turbolenti [illegible] per mezzo dei pronunciamenti. Le lezioni del tempo in cui Espartero, Narvaez, Serrano e Prim insanguinavano la Spagna colle fazioni armate non è stato dimenticato.

Il **Times** parlando poi degli abusi che abbondano in ogni ramo delle pubbliche amministrazioni, fa considerare che di questi abusi non è colpevole re Alfonso. Frutti di lunghe età di mal governo, essi non possono essere rimossi in pochi anni. Nessuna cosa sarebbe di maggior calamità al paese che lo spandersi dello spirito rivoluzionario. I ministeri, siano liberali o conservatori, faranno opera patriottica schiacciando con incrollabile fermezza tutte le dimostrazioni sediziose.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 12 agosto. — Le elezioni di due consiglieri provinciali pel mandamento Chiaia si è risoluta in favore de' due candidati, barone Mariano dell'Aquila e comm. Raffaele Capece. Il terzo candidato, comm. Raffaele Giuliani-Guzman, ha riportato 256 voti.

Le notizie che si hanno dall'isola d'Ischia sono gravi. Il telegrafo vi avrà già detto della nuova scossa di terremoto avvenuta alle 6 45 di stamane. Naturalmente a Casamicciola non ha prodotto alcun danno, perchè ormai nuovi danni non possono avverarsi in una città ridotta un cumulo di rovine. Il panico però è stato grandissimo, e più ancora che a Casamicciola, nel resto dell'isola.

Un telegramma del sindaco di Serrara-Fontana all'onorevole ministro dei lavori pubblici, annunziava che sul versante meridionale dell'Epomeo si osservano larghe fenditure del terreno. Da quelle fenditure vengono fuori densi vapori, mentre le vecchie fumarole sono cessate e le acque termali cessate. E il suolo echeggia di rombi che si succedono frequentissimi. Anche a Casamicciola il terremoto di stamane era stato preceduto da un forte rombo.

Capirete dunque che tutti questi fenomeni non sono punto adatti a rassicurare gli animi. L'on. Genala è partito stamane a bordo dell'*Orete* per recarsi a Serrara-Fontana, ed assicurarsi *de visu* dello stato delle cose, e tentar di far ritornare in calma quelle infelici popolazioni così a lungo e così duramente provate.

Ove occorra, egli farebbe sgombrare il paese, e ricoverare la popolazione in baracche appositamente costrutte. I fenomeni, se le cose stanno come descrive il telegramma del sindaco di Serrara-Fontana, sarebbero gravissimi. Quegli isolani sono convinti che l'Epomeo, volgarmente monte S. Nicola, è in procinto di riaccendersi. E questo, badate, precisamente oggi che la famosa Commissione di scienziati ha sentenziato che ciò non avverrà. Auguriamocelo; ma non parrebbe proprio, come vi scrivevo giorni fa, il caso dell'ammalato assicurato dal medico, e che muore appena i dottori hanno voltate le spalle?

Intanto lo slancio della carità pubblica non si arresta. Vi ha molti i quali hanno largamente sottoscritto in differenti liste. Oltre a ciò la Commissione che gira per tutte le case, raccoglie quotidianamente somme importanti. Niun negozio, niuna casa plebea, borghese o patrizia, rifiuta di dare a quei generosi questuanti il suo obolo.

Il Consiglio comunale, riunitosi ieri, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Spirito, appoggiato da' consiglieri Nardi, Cotronei, Patamia, Della Valle, Pitocco, Di Maio e Gargiulo, con un emendamento dell'on. sindaco, il quale chiese che fossero aggiunti anche i nomi de' vice-sindaci:

« Il Consiglio comunale, profondamente rattristato per l'immensa catastrofe di Casamicciola, è lieto nondimeno di riconoscere che l'opera del sindaco, degli assessori, consiglieri comunali e vice-sindaci aggiunti che lo coadiuvarono, de' funzionari municipali, de' pompieri e guardie municipali, delle amministrazioni degli ospedali ed altre opere pie, fu quale la grande sventura esigeva, sì che essi bene meritarono del paese e della umanità. »

Furono quindi approvate le L. 50 mila in pro' de' danneggiati, deplorando che le finanze municipali non consentano aumentare la cifra. E, su proposta del consigliere Nardi, fu raddoppiata la somma stabilita dalla Giunta per rimeritare il corpo de' pompieri e delle guardie municipali. Oltre a ciò su proposta del consigliere Di Maio, fu deciso che venissero affissi negli uffici del comando del Corpo, gli ordini del giorno di lode alle guardie ed a' pompieri.

Quanto ai medici municipali, i quali hanno prestata e continuano a prestar l'opera loro con tanta solerzia ed abnegazione, l'assessore Vetere si riserbò di presentare al Consiglio prossimamente un apposito rapporto.

Si è sparsa, ed è stata accolta con molto favore, la notizia che S. S. il Papa darebbe fra breve il cappello cardinalizio al nostro arcivescovo per rimunerarlo delle cure caritatevoli ed affettuose da lui prestate ai superstiti della catastrofe d'Ischia. Ecco una onorificenza meritata e degnamente conferita.

La festa che si organizza a Portici ha principalmente lo scopo di raccogliere somme sufficienti a fornire di botti gli infelici superstiti, i quali sarebbero così posti in grado di attendere alla prossima vendemmia, e non veder interamente perduto il frutto dei loro sudori.

A Salerno c'è stato l'altra sera un panico, sul genere di quello provocato a Napoli pochi giorni dopo la catastrofe di Casamicciola. Si assicura peraltro che anche colà si sia avvertita iersera una scossa di terremoto ondulatorio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

La Direzione della Società di navigazione generale italiana ha pubblicato un volume della statistica del traffico merci e passeggieri, effettuatosi durante il secondo semestre dell'esercizio 1881-82 su tutte le linee della Società. La prima parte della statistica comprende il movimento delle merci, del numerario e degli animali in genere, e tien conto del numero dei colli e dei capi di bestiame, del peso in chilogrammi e del valore commerciale a norma dei listini ufficialmente riconosciuti presso le amministrazioni doganali dei vari paesi.

La parte seconda è esclusivamente riservata ai passeggieri, e questi a loro volta vanno suddivisi in comuni, regi impiegati e militari per tutte e tre le classi.

Ecco il riassunto della statistica: dal 1 gennaio al 30 giugno 1882 si ebbero i seguenti risultati:

Merci. Linee Transoceaniche. — Colli n. 896,574 del peso di 57,863,325 e del valore commerciale di lire 42,468,131.

Linee Internazionali. — Colli numero 1,837,390 del peso di 140,419,779 e del valore commerciale di lire 113,349,141.

Linee Interne. — Colli n. 992,853 del peso di 74,165,529 e del valore di lire 116,926,370.

Totale: numero dei colli 3,726,817, peso 272,448,633, valore 272,743,642.

Passeggieri - totale, 148,559.

Presero parte a questi traffici ottantanove piroscafi formanti un complesso di 67,029 tonnellate di registro e una forza di 21,810 cavalli. Di essi, quarantasei, per 35,982 tonnellate, lavorarono sotto la dipendenza del compartimento di Palermo e quarantatre, per tonnellate 31,047, a quella della sede di Genova.

Nell'intero esercizio questi piroscafi percorsero insieme 751,323 leghe, sopra una zona che si estende da Singapore e da Batavia fino a New-York, e dall'Equatore a 50° di latitudine.

ROMA

Esami per la scuola militare di Modena. — Ai primi giorni del corrente mese ebbero luogo in Roma gli esami di ammissione alla R. Scuola militare di Modena. A questi esami furono 64 i candidati che si presentarono, di cui 40 vennero ammessi; si avrebbe quindi il 60 per cento di ammessi, cifra che prova come le Commissioni esaminatrici abbiano usato una lodevole severità nella loro scelta.

Molti dei giovani provenivano da Istituti privati, e tra questi va menzionato l'Istituto militare diretto dall'egregio prof. Oreste Verger, che ha dato in quest'occasione ottimi risultati. I candidati, allievi dell'Istituto Verger, che si presentarono, furono [illegible] di questi, dopo la visita medica, restarono 19, dei quali 14 superarono felicemente l'esame. Tra questi poi i signori Mo[illegible], Dossi, Matteis, Ronzi, Vidali, furono ammessi all'esame speciale dell'Accademia di Torino.

Questi brillanti risultati tornano a grande onore del prof. Verger, dei professori che lo coadiuvano e dell'Istituto che egli così bene dirige, Istituto che ogni anno nella nostra città va acquistando una maggiore e ben meritata importanza.

Ringraziamento. — I genitori e la sorella del giovane studente Agostino T[illegible]boli, testè mancato ai vivi, ringraziano l'egregio preside e i professori del R. Istituto tecnico, nonchè i compagni dell'estinto che gli resero l'ultimo tributo di affetto e di stima.

Nuovi arresti. — Per il furto di oggetti provenienti dalla questua in favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia, vennero arrestati altri tre facchini e altre due guardie municipali. Si è già ricuperata una parte degli oggetti rubati.

— Nella speculazione da voi fatta alla borsa, nella quale avete preso venti titoli. Io li ho realizzati felicemente.

— Mi sembrava che mi fosse stato detto da un tale, che avevo perduti trentassei fiorini ed ero rimasto debitore...

— Sì, ma poi la sorte vi favorì.

— Trecento fiorini per una parola, che...

— E che direste, se diventaste ricco per una parola!

— I trecento fiorini... riprese il giovane con voce esitante, signor Osten... non posso prenderli con coscienza...

— Avete preso mai da qualcuno un sigaro? una presa di tabacco? chiese Osten con espressione.

— Certamente. Che...

— Trecento fiorini non sono un sigaro; ma per la Borsa è la stessa cosa.

— Dunque credete che in buona coscienza...

— Buona coscienza, oh virtù!... ora mi rammento che scriveste sopra un simile argomento. Ma saper prendere trecento fiorini e impiegarli utilmente è anche una virtù. Non vi pare, signor filosofo? chiese il banchiere guardandolo fisso in viso. Ma, scorgendo il silenzio di Faustino, mutò discorso.

— Che avete fatto durante il tempo che non vi ho veduto?

— Lessi dei giornali; mi recai a passeggiare qui all'intorno, aspettando sempre i vostri ordini.

— Avete letto i giornali; che c'è di nuovo? riprese il banchiere, come se durante quel tempo non li avesse letti.

— È curioso; il vostro nome viene sempre ripetuto. L'incidente colla folla e il mendicante...

— Dovrei interrompervi qui; ma continuate e raccontatemi.

— Dunque quell'incidente viene narrato in diversi giornali, ma in modo diverso. « Un mendico si era ammalato per via; per caso passa il signor Osten nel suo equipaggio. La folla lo saluta con rispetto; egli s'informa tosto dell'infelice e offre la sua vettura, perchè venga trasportato all'ospedale. Mentre viene alzato il povero per deporlo nella carrozza, i suoi sguardi semispenti s'incontrano con quelli del nobile cittadino. Stende le braccia, e colle lagrime agli occhi esclama: — Osten, mio nobile benefattore, Dio vi benedica in eterno!

— Hum! Strano! questi giornali sono veramente una cosa meravigliosa.

— Alcuni soggiungono: « La nobile azione del nostro concittadino, signor Osten, si rende veramente sempre più degna di merito. »

— Ma che vorrà dirsi non lo so! Che ore sono? riprese il banchiere, con distrazione.

— Scusate, non potrei dirlo, non ho...

— Non avete orologio! Qui, mio degno amico, prendete questo orologio e questa catena. Il primo è un cronometro inglese, un lavoro d'arte squisito; l'altra ha il valore di venti ducati. E prendendo ambidue gli oggetti da un tavolino, dove ce n'erano di ogni specie, disse:

— Prendeteli, non qual ricordo, non per mostrarvi la mia riconoscenza. Ma questa piccolezza mi rammenterà di quanto ancora io vi sia debitore per il vostro coraggioso ardire per l'interesse che dimostraste nel salvarmi da un pericolo che minacciava divenir serio e che mi poteva costare la vita.

— Era mio dovere, signor Osten, e la vostra generosità è così...

— Come la vostra virtù; ma non continuate, ve ne prego, a ringraziarmi, nè parlatemi mai più del pazzo mendicante.

Dopo una breve pausa continuò:

— Si potrebbe leggere qualcosa dei vostri scritti? Dove li avete?

— Li tengo nel mio portafogli bene custoditi e copiati a pulito.

— Bene dunque, potreste leggermeli.

Faustino levò dalla falda giubba il rozzo portafoglio di cuoio legato accuratamente; lo sciolse e ne trasse un pacchetto di fogli.

Osten si adagiò comodamente nella sua poltrona e si preparò ad ascoltare.

— Le più elevate leggi morali, cominciò Faustino con voce dapprima debole, ma che man mano si faceva più sicura; le più elevate leggi morali praticate nell'ampio senso della parola, significano virtù.

— Bene! esclamò Osten!

— È una cosa molto difficile di poter giudicare quello che veramente s'intende per virtù...

— Ah, ah!

— Volgendo uno sguardo addietro, nelle storie si considera che ogni tempo ebbe la sua virtù. Questa...

— Quale? scusate...

— La virtù...

— L'antica o la nuova?

Faustino, da quest'osservazione fattagli dal banchiere, rimase alquanto imbarazzato.

— Vedete, giovane, vi sono diverse virtù, le quali vi furono in tutti i tempi. Se io fabbrico una casa e a quest'uopo impiego trecento operai e in tal modo diminuisco la mia rendita, codesta è pure una virtù. Una nuova emissione di titoli in cui guadagnano un centinaio di agenti. Provvedere d'impiego buon numero di giovani disoccupati, è pure una virtù! Sono io virtuoso o immorale? Vi è nei vostri scritti qualche cosa intorno a ciò?

— Signor Osten... non so come rispondere, sono imbarazzato...

— Rimettetevi in calma, riprese il banchiere adagiandosi più comodamente; e con accento tranquillo, continuò. Ascoltatemi; sento della simpatia per voi; il singolare, permettetemi di dire, il comico e curioso modo, col quale il vostro padre adottivo vi presentò a me, mi [illegible] interessa a favor vostro. Che m'importava di pensare a due creature che venivano dalla campagna? Se ne incontrano a dozzine tutti i giorni! Voi mi eravate vicini per caso; mentre vi osservavo in silenzio, sentivo quasi compassione di voi. Dapprima intendevo più divertirmi che interessarmi; ma invece fu il contrario. E dacchè vi siete dimostrato così ardito coraggioso e prudente, mi sentii maggiormente attirato verso di voi. Ma per carità deponete ogni sentimentalismo, ogni ubbia!... Scusate che intendete dire veramente coi vostri scritti? Virtù ed eternità... Quest'ultima non ve la posso dare, nè prendere; ma di virtù ve ne posso offrire fin che ne volete. Del resto potete sfamarvi colla virtù? bere del buon bordò, mangiare dei fagiani, vestire con eleganza, andare in uno splendido equipaggio?...

Dal salone presso gli appartamenti della signora Osten, si udirono alcuni accordi di piano-forte: ambidue si posero in ascolto.

Poi l'oratore continuò:

— Credete forse che al pari di una colombaia, in cui con alcuni chicchi di grano si raccolgono gli sparsi pulcini, nel mondo, per mezzo della virtù, si possa riunire e tener fermi gli uomini?

Faustino a questo sermone non si sentiva volontà di piangere, nè ridere, non sapeva a qual partito appigliarsi.

I suoni del pianoforte giungevano più distinti; era una melodia di Schubert quella che si udiva, suonata con vera espressione. Faustino conosceva quella musica. Era la melodia preferita di Claudia; egli ascoltava con maggiore entusiasmo del solito, poichè le parole del banchiere lo avevano agitato, e si sentiva in una disposizione d'animo singolare.

All'acuta penetrazione del signor Osten non era sfuggita l'impressione cagionata al giovane dalle sue osservazioni e per renderle più efficaci continuò:

— Quale era veramente lo scopo al quale anelavate appena uscito dal vostro nido? Di divenire maestro... Bene, andate col bastone in mano, colla fame in corpo e la miseria sulle spalle. Tutti gli uomini più eletti furono anch'essi maestri.

— Davvero, signor Osten.

— Rothschild è pure un maestro! Bravo, come Humboldt, Socrate, e Seneca! vi ringrazio!... Stieglitz a Pietroburgo, Fould a Parigi, Baring a Londra sono tutti maestri dell'umanità, e di miglior calibro, ve lo assicuro, di un professore dell'Università. Questi v'insegnano l'arte di fare i milioni, e codesta è una scienza che non è da disprezzarsi!

Faustino tentò di sorridere, e Osten continuò:

— Io pure sono un maestro. Dapprima la vita mi fu di scuola, ed ora io sono un maestro nella scuola della vita. E vi dò un consiglio, del quale dovete tener conto.

(Cont.)

Brutta giornata. — Domenica scorsa è stata una gran brutta giornata. Il coltello ha lavorato su tutta la linea, e si hanno a deplorare due gravi ferimenti con pericolo di vita. Principiamo dal primo.

— In piazza della Suburra, verso la mezzanotte il fabbro ferraio Augusto Cioffi, di anni 19, ed il facchino Marini Filippo, d'anni 18, dopo aver passata insieme la giornata a bere e giuocare, nel rincasare, essendo ol tremodo presi dal vino, rinnovellarono un'antica questione avuta, e da una parola all'altra, giunsero alle vie di fatto. Il Cioffi prevenendo l'avversario, gli vibrò violenti colpi di coltello, ferendolo alla bocca, al collo, ed al petto. Quest'ultima ferita, è assai grave, e vi è poca speranza di guarigione. Il Cioffi è latitante.

Il secondo fatto di sangue non meno grave del primo è accaduto al pianterreno della casa numero 24, in via del Cinque, alle 7 1/2 pom.

Il tornitore Pacioni Filippo, d'anni 58, ivi abitante, affittava un letto al bracciante Andrea Marrocchini, vecchio di oltre 70 anni. Vecchi amici, da qualche tempo, per ragioni di interesse, si erano disgustati, e spessissimo i vicini li udivano ad altercare.

Domenica sera si rinnovarono i litigi, ed il Pacioni intimò al Marrocchini di sloggiare dalla sua casa, ma questi vi si rifiutò, rispondendo qualche ingiuriosa parola; il Pacioni, al colmo dell'ira, imbrandito un coltello, gli vibrò più colpi, ferendolo in modo tale che il povero vecchio è in fin di vita. Le grida dei due rissanti furono udite da alcune guardie, che accorsero a quella volta, ma troppo tardi giacchè il dramma era compiuto ed il Marrocchini era steso a terra in un lago di sangue. Alla vista degli agenti, il feritore si diede alla fuga, ma venne inseguito da quelli e da altri cittadini. Il fuggente credette porsi in salvo per il momento, entrando in un portone senza accorgersi che era caduto da se stesso nella rete, poichè era entrato nella caserma delle guardie di P. S. in piazza Santa Dorotea, ove venne trattenuto e dichiarato in stato d'arresto.

— Un altro ferimento senza serie conseguenze, ma con circostanze assai gravi, avvenne in persona del facchino Mari Michele, d'anni 28. Mentre usciva dalla sua casa, in via S. Bonosa, veniva colpito a tradimento con un lungo chiodo a forma di stile dal muratore Filippo Pitosi, che si era posto in agguato per compiere il suo malvagio disegno.

Dato il colpo, costui disparve. Soccorso il ferito e trasportato all'ospedale, gli si rinvenne una lesione al fianco sinistro guaribile in 12 giorni. Ignorasi la causa di quell'attentato. Il Mari non seppe e non volle darne spiegazione.

— Una rissa clamorosa, e che poteva avere più serie conseguenze, senza l'intervento di alcuni bersaglieri, accadeva nello stesso giorno in piazza Ponte Sisto. Per pettegolezzi di donne il facchino Romani Ettore ed una sua cugina, certa Adriana Gavaruzzi, d'anni 22, lavandaia, vennero a questione con alcuni operai, i quali senza por tempo in mezzo ricorsero alle solite vie persuasive; dato mano al maledetto coltello, percossero i due malcapitati, che ne uscirono con varie ferite guaribili per il primo in 10 giorni e in sei per la seconda. La rissa fu sedata dai bersaglieri, ma i feritori riuscirono a darsele a gambe senza essere riconosciuti.

— L'ultima prodezza la compì l'oste Bottaroli Eugenio, che, venuto a questione per motivi d'interesse col fornaciaro Dezzi Giovanni, credette fare un saldo di conti regalando al suo avversario una buona coltellata al basso ventre. Fortuna per ambidue che la ferita non è grave con otto giorni di cura sarà guarita. Il Bottaroli venne poco dopo arrestato in via del Governo Vecchio.

Lo sciopero dei carrettieri. — I carrettieri impiegati alla piccola velocità della stazione ferroviaria, come già si era annunciato, si sono posti in isciopero. Ne sono stati arrestati quattro, indiziati iniziatori e capi dello sciopero stesso.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

La seduta è aperta alle ore 12 meridiane. Sono presenti 48 consiglieri.

Il consigliere anziano comm. Alatri assume la presidenza provvisoria, e funzionano da segretari i due consiglieri più giovani, Tittoni e Pitocchi.

Il R. commissario senatore Gravina dichiara aperta la sessione in nome del Re, e pronuncia un discorso, accolto da universali applausi, passando in rassegna i diversi servizi che dipendono dalla provincia, e constatandone il progresso.

Quindi la Deputazione partecipa al Consiglio i nomi dei nuovi consiglieri eletti e delle deliberazioni prese ad urgenza nell'intervallo delle sessioni. Tra queste è il sussidio di lire 20,000 ai danneggiati di Casamicciola.

Procedutosi alla votazione per l'ufficio di presidenza, riuscirono eletti:

A presidente il consigliere Baccelli con 22 voti contro 15, riportati dal consigliere Cencelli, e 6 dal consigliere Grispigni.

A vice-presidente il consigliere Grispigni, con voti 42.

A segretario il consigliere Vitaliani, con voti 32.

A vice-segretario il consigliere Pitocchi, con voti 40.

L'on. Baccelli, nell'assumere la presidenza, ha rivolto ai colleghi parole di ringraziamento, ed ha ricordato la dolorosa perdita del consigliere Filippani, perito nel disastro di Casamicciola.

Il consigliere Ferraioli si è associato al compianto manifestato dal presidente, ed ha proposto che, a nome del Consiglio, si esprimesse alla famiglia sentimenti di condoglianza.

La proposta è stata accolta all'unanimità.

Procedutosi alla votazione per la rinnovazione della Deputazione provinciale, riuscirono eletti a deputati effettivi:

Ferraioli	con voti	43
Manni	»	43
Pantanelli	»	41
Tomassi	»	38
Sibilia	»	36
Alessandri	»	36
Tittoni	»	34

ed a deputati supplenti:

Capogrossi-Guarna	con voti	29
Renazzi	»	28
Clementi	»	27

Ebbe 26 voti Ferrero-Gola.

A commissario per il bonificamento dell'Agro romano riuscì eletto, in votazione di ballottaggio, il consigliere Manni con voti 21 contro 13 riportati da Bompiani e 9 dal dottor Pinto.

In seguito il Consiglio, dopo breve discussione, alla quale presero parte i consiglieri Celani, Vitaliani, Di Carpegna ed Ac-[illegible] nel, relatore della Commissione, [illegible] conclusioni addizionali da imporsi della provincia, rinviando alla sessione straordinaria la discussione dei singoli capitoli del bilancio.

Il relatore Aureli ebbe parole di sentito elogio per la Deputazione provinciale, la quale, benchè vi siano 200,000 lire di spese nuove, è riuscita ad ottenere che non fosse aumentata la sovrimposta provinciale.

Il consigliere Tittoni raccomandò alla Commissione, che studia il piano regolatore dei lavori da eseguirsi sulle strade provinciali, di presentare le sue conclusioni nella prossima sessione.

Dichiarata chiusa la sessione ordinaria, la seduta fu tolta alle 4 1/2 pom.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Modena

Leggiamo nel *Panaro* del 12:

Ieri sera alle 10 e 1/2 è finalmente terminato il processo contro Albinelli Ampilio, Bassoli Michele e Salardi Davide accusati di falsa testimonianza in materia correzionale, e contro il cav. Pietro Luigini accusato di subornazione con promessa di corrispettivo in materia correzionale.

Dopo le repliche dell'Accusa, della Parte Civile e della Difesa; dopo il verdetto affermativo dei Giurati relativo alla colpabilità degli accusati; e dopo udite le domande del P. M. e le conclusioni della Parte Civile; la Corte ha pronunciata la sentenza, per la quale, ammesse le circostanze attenuanti, Bassoli e Salardi sono stati condannati a tre anni di carcere compreso il sofferto; il cav. Luigini a tre anni di reclusione, a tre anni di sorveglianza, al risarcimento dei danni e alla rifusione delle spese e fu dichiarato decaduto dall'esercizio di qualsiasi ufficio pubblico. Contro l'Albinelli ritenuto pure colpevole del reato appostogli, la Corte ha dichiarato non farsi luogo a procedere, ammettendo per lui la *forza irresistibile*.

I tre primi sono pure stati condannati alle spese del processo, e la Corte ha dichiarato assorbita con questa sentenza la pena per la diffamazione.

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati di Casamicciola

Ci scrivono da Parigi, 11 agosto:

Diversi artisti hanno promesso il loro concorso per l'*Album Paris-Ischia*. Si citano: L. Rossi, Tito Lessi, Cortazzo, Pittara, Vittorio Corcos, Detta, De Tivoli, Castiglione, Tofani, Etienne, V. Cavellari, R. de Madrazo, Jean Bérand, Jean Heilbuth, Forain, Alfred Stevens, E. Tommasi, Marabotti.

— Ieri sera all'ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* al teatro lirico dello *Château d'Eau* fu fatta una questua per i danneggiati d'Ischia. S'ignora ancora la somma raccolta.

— Avrà luogo domani domenica la riunione della colonia italiana all'*Eden Théâtre*. Si pensa di aprire, durante la seduta, una sottoscrizione fra i presenti e il denaro sarà rimesso poi alla banca dei signori baroni Camondo, presso i quali già una sottoscrizione fu aperta sotto gli auspicii dell'ambasciata italiana.

Si vuole dare con questo mezzo tutta la facilità agli operai italiani di Parigi, e a tutti coloro cui lo stato di fortuna non permette che un'umile offerta, di non privare la cassa di soccorso dell'ultimo centesimo che la carità fraterna è disposta di versare a beneficio dei poveri superstiti di Ischia. Oltre di che si dà comodo agli operai di profittare di una domenica per compire l'atto di carità, senza obbligarli ad abbandonare nella settimana il lavoro che li fa vivere, forse per una mezza giornata, se si calcola l'immensa distanza che separa dal centro della città i loro *ateliers* e le loro abitazioni.

L'altro scopo delle riunioni della colonia italiana è quello di votare ringraziamenti alla stampa francese, che senza distinzioni di partiti politici si è associata all'opera filantropica iniziata dalla Società della alleanza franco-italiana.

La *Presse française* ha già nominato i suoi delegati per assistere alla riunione.

Il Comitato della colonia italiana pensa poi di organizzare una piccola festa di carità per proprio conto in uno dei deliziosi ritrovi dei parigini nei dintorni della città col soccorso di alcuni dei nostri artisti di canto che si trovano qui presenti.

Auguriamoci che anche questo progetto abbia buona fortuna!

Dal signor Intendente delle finanze riceviamo la seguente comunicazione, che ci affrettiamo a pubblicare:

Contando sul filantropico interessamento preso da codesta onorevole direzione, nella infausta occasione del tremendo disastro che colpì l'isola d'Ischia, ho fiducia che Ella vorrà col mezzo anche del suo accreditato giornale, render pubblicamente notorio che, per le ministeriali disposizioni tutte le tesorerie del regno sono autorizzate a ricevere le offerte, che possono esser fatte a beneficio e sollievo dei danneggiati di quell'isola sventurata, tenendo per le offerte una contabilità speciale.

Tale notizia servirà d'indirizzo per tutti i comuni, società, opere pie, e per ogni altro ente morale o privato qualsiasi che col proprio obolo voglia concorrere all'opera filantropica.

Dal Comitato di soccorso per i danneggiati dell'isola d'Ischia riceviamo quanto segue:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma ha offerto lire 250; eguale somma fu offerta dal Consiglio di disciplina dei procuratori.

La Società del gas, alle offerte fatte, ha aggiunto la rinunzia al pagamento di lire 174, consumo del gas nelle girandole la sera della recita al Politeama e l'abbono di lire 60 sul consumo del teatro.

Il Comitato ha autorizzato i seguenti trattenimenti a totale beneficio dei danneggiati:

La sera del 18 agosto, al teatro Rossini, recita filodrammatica che darà la Casa artistica drammatica musicale.

La sera del 19, al Politeama Romano, recita filodrammatica del Circolo Gustavo Modena.

La sera del 20, recita filodrammatica del Circolo Bellini, via delle Mantellate.

Il Comitato ha spedito al prefetto di Napoli, a tutto ieri, n. 110 balle di effetti e n. 6 ceste di scarpe e cappelli.

Il Comitato ha ricevuto da Berlino il seguente telegramma:

« Ecco appello magistrato ogni capo distretto propagare alacremente collezioni Ischia, riserbandosi ulteriori misure accordo stampa. La *Norddeutsche Allgemeine*, nonchè la *Deutsche Tageblatt* pubblicano progetti soccorso da me proposti. Anche *Braciner Tageblatt* trovando progetti eccellenti appoggiali. Ora occorre poter parlare pure nome stampa seria italiana, intavolare sino fine settembre diligente continua cooperazione. Sono pronto quale primo propagatore e membro Comitato costituente tenervi informato durante tale periodo di indefesso reciprocamente gratuito lavoro. Firmato: Cav. *Gromert Goercke* ».

Il Comitato ha telegraficamente risposto ringraziando, ed ha pregato l'Associazione della stampa periodica in Italia a volersi intendere col proponente e coadiuvarlo nelle proposte che verrà svolgendo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo il seguente telegramma:

« *Palermo*, 12. — Oggi al Politeama ha avuto luogo un concerto per i danneggiati dell'isola d'Ischia. Vi prese parte la signora Singer che fu applauditissima nelle arie della *Gioconda* e dell'*Ebrea*. Pubblico numeroso. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina e gli armeni — I giornali di Venezia annunziano che l'altra mattina S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, approdava all'isola di San Lazzaro degli armeni, e veniva ricevuta da S. E. monsignor l'Arcivescovo, il quale accompagnatala in chiesa in luogo appositamente preparato, celebrava la messa.

In seguito, la M. S. si recò a visitare la biblioteca, ove si trattenne in conversazione famigliare più di mezz'ora. La M. S. volle lasciare in memoria un bellissimo attestato di simpatia, pieno di nobile sentimento, e che sarà sempre religiosamente conservato da quei MM. RR. PP.

Ecco ciò che scrisse la Regina:

« Dio, che sempre protegge lo spirito di carità unito al lume dell'intelligenza, ha protetto i Padri Armeni in quest'ultima dolorosa vicenda. Ne sono grati al Signore tutti gli amici sinceri di questo Pio Istituto, fra i quali, primo si firma

« MARGHERITA

« 10 agosto 1883.

« PAOLA DI VILLAMARINA. »

S. M. lasciava poscia l'Isola famosa, ricambiando affettuosamente i saluti devoti di quei RR. Padri.

Il ministro di Spagna. — I giornali di Milano annunziano che trovasi in quella città il signor Del Mazo, ministro del re Alfonso di Spagna presso la nostra real Corte.

Le compagnie alpine. — La *Gazzetta di Belluno* annunzia che martedì i due battaglioni di milizia territoriale alpina, concentrati a Belluno, eseguirono una esercitazione di marcia, l'uno sulla sinistra del Piave, l'altro sino a raggiungere la valle del Cordevole; facendo le istruzioni regolamentari della circostanza, sostando in fermata protetta, occupando posizione.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Belluno* dell'11:

« Un orribile caso è avvenuto l'altro giorno lungo il tronco ferroviario in costruzione da Fener a Campese di Feltre.

« Certo Gio. Battista Favero di Quero, agente dell'impresa Sacchet, teneva nel suo ufficio alquanta polvere pirica da mina occorrente per un escavo di pietre.

« Un figlio del Favero, di 18 anni, ne prese una piccola quantità e se la mise in una tasca dei calzoni. Andò poscia in una officina da fabbro, e qui una scintilla gli ebbe a cadere nella tasca in modo che la polvere s'accese.

« Alla forte detonazione accorse subito il Favero e trovò a terra il figlio coi vestiti che gli ardevano addosso: potè spegnere immediatamente il fuoco, ma le ustioni riportate dal ragazzo erano tali, che poche ore dopo questi cessava di vivere. »

Accompagnamento funebre. — I giornali di Napoli annunziano che l'altra sera si furono le esequie del compianto senatore De Riseis.

Sul feretro pronunziarono commoventi discorsi l'avv. Carlo Altobelli, l'on. Salvatore Fusco, il prof. Guidi.

Lungo stuolo di amici accompagnò la cara salma all'ultima dimora.

Mortalità nell'esercito francese. — Dalle ultime tavole statistiche ufficiali sulla mortalità nell'esercito e nella fanteria di marina francese, risulta che in Francia e nell'Algeria essa è nella proporzione dell'8 65 per 100 uomini.

Nella fanteria di marina in Francia essa è del 18,3 per 1000; alla Martinica del 32,2, e alla Guadalupa del 34,5 per 1000; alla Riunione del 20,9, e nella Nuova Caledonia del 28,1 per 1000; in Cocincina del 97 per 1000.

Queste cifre sono le medie degli otto anni, dal 1873 al 1880 inclusivamente e furono ottenute paragonando l'effettivo totale al numero dei morti, e comprendendo in quest'i morti negli ospedali di Francia dopo il rimpatrio.

La media generale della mortalità nella fanteria di marina è del 70,7 per 10 0.

In Cocincina la mortalità per le differenti [illegible] specialmente dopo il 1877. Nel 1877 si registrarono 155,6 morti per 1000 uomini; nel 1880 [illegible] 63, e nel 1879, 46,2. Nel 1881 i morti nella sola colonia non raggiunsero che il 18 per 1000 dell'effettivo europeo.

È nel Senegal che si nota la maggior mortalità della fanteria di marina, cioè il 140,6 per 1000, cifra che nel 1878 giunse al 434,8 per 1000 in causa della febbre gialla.

Riguardo agli ufficiali, mentre che nell'esercito la mortalità media è del 6,81 per 1000, nella fanteria di marina raggiunge il 20 per 1000; cifra considerevole considerando l'agiatezza di cui l'ufficiale gode.

I fogli di Francia da queste cifre deducono l'assoluta necessità d'un esercito [illegible] coloniale, e non composto di giovani soldati, ma invece di uomini robusti e usi alle fatiche.

NOTIZIE ULTIME

Regate alla Spezia
(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Spezia, 12. — Oggi ebbe luogo la gara fra le canoe livornesi della Società Alfredo Cappellini e la Società dei canottieri genovesi.

La vittoria rimase ai livornesi.

Esposizione artistica di Monaco di Baviera
(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Monaco, 13. — Nella pittura, Nono ebbe la grande medaglia; Boggiani, Ciardi e Randanini seconda medaglia.

Nella scultura Achille D'Orsi ebbe la seconda medaglia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Frohsdorf, 12. — I sintomi di dispepsia aumentano nel conte di Chambord. La notte fu agitata; la debolezza è estrema.

Parigi, 12. — Notizie private recano che lo stato del conte di Chambord è quasi disperato.

Bucarest, 12. — È smentito che il governo proibirà l'esportazione del grano.

Alessandria d'Egitto, 12. — Ieri i morti di cholera al Cairo furono 31. L'epidemia continua ad estendersi nell'Alto Egitto.

La piena del Nilo è minacciosa.

Madrid, 12. — Una piccola banda si aggira presso Barcellona; i gendarmi la inseguono; altre bande di contadini armati nella provincia di Lerida sono inseguite. Il resto della penisola è tranquillo. La provincia di Lerida è posta in stato d'assedio.

Livorno, 12. — Oggi è uscita dalla darsena la *Lepanto*, dopo abili e faticosissime manovre, ed è partita, rimorchiata dalla *Città di Napoli*, per la Spezia.

Parigi, 12. — All'inaugurazione, a Courbevoie, del monumento commemorativo della difesa di Parigi, assistettero Waldeck-Rousseau, le autorità, rappresentanze delle truppe e una grande folla.

Grévy e Thibaudin vi erano rappresentati.

Il discorso di Forest fu applauditissimo. Durante lo sfilare, le truppe furono acclamate.

Parigi, 12. (mezzanotte.) — Elezioni ai Consigli generali. — 141 risultati sono diggià conosciuti.

Eletti: 71 repubblicani e 22 conservatori.

Vi saranno 17 ballottaggi.

I repubblicani guadagnano 5 seggi e ne perdono 3.

Parigi, 13. — Vi sarebbe un peggioramento sensibile nello stato del conte di Chambord.

Vienna, 13. — Corre voce che si sia manifestato nello stato del conte di Chambord un notevole peggioramento.

Napoli, 13. — Anche le ferrovie meridionali e le calabro-sicule hanno concesso il trasporto gratuito per gli abiti, per la biancheria e gli alimenti raccolti in prò dei danneggiati d'Ischia, purchè siano indirizzati al Prefetto o al presidente della Croce Rossa in Napoli.

Vienna, 13. — Il Principe ereditario di Portogallo giunse ieri alle ore 8.

Milano, 13. — Provenienti da Monza giunsero stamane alle 9 25 S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, ossequiati alla stazione dal Prefetto, dall'assessore Labus e dalle altre autorità; ripartirono tosto per Torino e Valdieri.

Parigi, 13. — Elezioni ai Consigli generali. Si conoscono 728 risultati. Eletti 450 repubblicani e 220 conservatori. Vi saranno 58 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 64 seggi; i conservatori 16.

Madrid, 13. — Alcuni sott'ufficiali insorti a San Domingo sono stati tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra e fucilati.

Londra, 13. — Lo *Standard* ha dall'Aja che il cholera è scoppiato a Sumatra, e da Hanoi che le *Bandiere nere* continuano ad avanzarsi.

Hendaye, 13. — Si ha da Madrid: « Il viaggio del Re in Germania è indefinitamente aggiornato. Castelar ed altri repubblicani disapprovano il movimento militare. »

Vienna, 13. — Iersera il barone Mundi, medico in capo dell'Ordine di Malta, fece una conferenza in prò delle vittime d'Ischia raccomandandole caldamente alla pubblica carità.

La vendita dei biglietti produsse una somma di 2000 lire, che venne consegnata stamane all'ambasciata d'Italia.

Palermo, 12. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, è partito per New York.

Monaco di Baviera, 13. — La sottoscrizione iniziata dal ministro d'Italia per le vittime d'Ischia procede benissimo. Il Comitato bavarese, presieduto dal primo borgomastro, ha partecipato al conte Barbolani di essersi costituito per raccogliere offerte, che verserà alla legazione italiana.

Torino, 13. — S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli sono giunti e vennero ossequiati da S. A. R. il Principe di Carignano e dalle autorità. Ripartirono tosto per Cuneo e Valdieri.

Udine, 13. — Alle ore 12 1/2 si sentì a Tolmezzo una scossa di terremoto sussultorio che durò due secondi.

Nessun danno.

RIVISTA COMMERCIALE

ESTERO — MERCATI.

Cereali. - *Marsiglia.* - Prosegue attiva la richiesta in grano, specialmente nei [illegible]. Fettosi: Ghirca Azof fr. 23 75; Berdiansk n. 2 a 26; Bombay duro a 28; invariati gli altri [illegible] Russia a fr. 16 75, granturco Poti a fr. 16 00.

Parigi. — [illegible]

Il tempo è stato migliore, e la messe potè proseguire attivamente.

Taganrog. — Mercato calmo, con affari nulli, mancando totalmente il deposito ed il tonnellaggio disponibile. Calato moderato.

Azyma vecchio R. 10 3/4 a 10 1/4; id. nuovo R. 12 a 10 1/4; duro vecchio R. 10 3/4 a 12 0/2; segala nuova 8 80 a 9 1/2.

INTERNO — MERCATI.

Cereali. - *Vercelli.* - Le contrattazioni nei risi furono animate, essendo aumentata la ricerca, ed i prezzi subirono un aumento di centesimi 50 su tutte le qualità, compresi i risi andanti, ed esclusi invece i bertoni, i quali non trovarono oggi applicanti.

Continua sempre la ricerca nei grani, con un nuovo aumento di cent. 25.

Invariate le altre granaglie.

Prezzi praticati per merce alle tenute, mediazione compresa, al sacco di 140 litri: Riso andante da lire 25 a 27 50; id. mercantile da 34 50 a 37 50; buono da 40 a 41; fiorito da 42 50 a 44 50 nom.; bertone da 35 a 40 frumento vecchio da 24 a 26 50; segala nuova da 16 50 a 19; meliga da 16 50 a 18; riesne al quintale da 18 a 23.

Modena. - Prezzi del mercato: grani fini da lire 22 75 a 23 25 pronto ricevimento; a consegna tre ultimi mesi da 24 a 21 25; i buoni mercantili da 21 a 22; frumentone da 16 a 17 50, con poche vendite.

Vini. *Genova.* — A Genova si ebbero i seguenti corsi: lo Scoglietti invariato da L. 38 a 40; l'ett.; il Riposto invariato da 35 a 34, il Pachino in lieve ribasso facendo da 34 a 35; il Gallipoli invariato da 38 a 39 il Castellamare rosso invariato da 35 a 36; id. bianco invariato da 26 a 21; il S. Eufemia invariato da 39 a 40; il Napoli 1.ª q. invariato a 32; id. 2.ª q. id. a 22; il Sardegna invariato da 36 a 41 secondo il merito.

Asti. — La poca quantità che rimane di Barbera veramente scelto si vendette in Asti da L. 40 a 46 l'ett. ma nei dintorni si poteva avere da 36 a 40; e il vino comune buono da pasto da 24 a 32.

Vittoria. — Affari pressochè nulli: i compratori attendono la nuova campagna che promette di essere ubertosissima.

Olii. - *Genova.* - Mercato calmo e prezzi stazionari e così dovremo dire per qualche tempo ancora, cioè fino al prossimo autunno, epoca in cui sarà più chiaramente precisato l'andamento del raccolto nuovo.

Se come tutto fa sperare non sopraggiungeranno gravi perturbazioni atmosferiche, avremo un raccolto discreto, perchè la buona qualità compenserà la scarsità; ciò dicasi per la nostra riviera di Ponente e del Barese.

Vendesi sempre per dettaglio: Sopraffino bianco da lire 190 a 200; id. Pagliarino da lire 175 a 180; id. fino da lire 160 a 165; i mezzi fini da lire 135 a 145; mangiabile da lire 110 a 115, i lavati bianchi da lire 70 a 79, id. da lire 57 a 60 per 100 chilogrammi.

Petrolio - *Genova* - Mercato invariato.

Quotiamo Pensylvania S. W.:

Barili	L. 19 75 a 19 50	Schiavo di dazio.
Casse	» 19 25 a 19 50	» »
Barili	» 62	Sdaziato al vagone.
Casse	» 56 50	» »

Burro. - *Milano.* - Prezzi del burro, stati notificati durante le ore di mercato:

1° prezzo	L. 2 25
2° »	» 2 20
3° »	» 2 15
4° »	» 2 10.

Pavia. - Prezzi praticatisi sulla piazza L. 2 23.

Sete. - *Milano.* - La situazione è immutata ed è quindi inutile l'estendersi in apprezzamenti per dover poi sempre concludere con le stesse parole.

Il fatto si è che le transazioni riescono continuamente limitate con prezzi dibattuti per tutti gli articoli.

Non è certamente un andamento d'affari troppo lusinghiero, e i nostri industriali dovrebbero persuadersi che, coll'astensione agli acquisti che predomina in generale nei fabbricanti, conviene non si mostrino volonterosi di vendere tanto più ai corsi di giornata così avviliti.

Como. - La settimana scorsa si fece un po' più animata e gli affari conchiusi furono se non abbondanti, discreti, specialmente negli organzini.

In quanto ai prezzi havvi niente di consolante a registrare, e fortunati i venditori che possono vendere ai prezzi segnati agli ultimi listini.

Organzino classico 16/18 a lire 61 valuta; trame 2 fili belli correnti 24/28 a 54 id.; id. id. 28/34 a 63 id.; 3 fili belli 30/36 a 67 id.; corpetti greggi reali di buon incannaggio 12/14 a 49 id.

La stagionatura ebbe a registrare 75 balle del peso di chilg. 4430 contro 95 di chilogrammi 1558 nella settimana precedente e 85 di chilog. 8395 nella corrispondente del 1882.

Stoffe. - Nulla degno di menzione. Le commissioni tardano a venire.

Canape. - *Bologna.* - Nulla si operò in canapa vecchia; ora si affaccendano a preparare la nuova; e se il mal tempo non guasta la lavorazione, i nostri produttori si presenteranno con roba distinta, perchè il taglio mette in mostra bellissimi steli, ed abbondanti.

Coloniali. - *Genova.* - Continua la calma nel caffè tanto nei prezzi che negli affari.

Gli zuccheri: invariati i greggi; i raffinati a lire 130 per vagone pronto, tanto quelli della Ligure che della Società Italiana.

Borse Italiane

Roma, 13 agosto

Mercato assolutamente nullo. Rendita per contante 90 77 1/2 e per fine corrente 90 85 nominale.

Nominali i prestiti.

Emissione 1860-64 94 80.

Blount 91 60.

Rothschild 98 05.

Nulla in valori.

Cambi:

Francia 98 92 1/2 — 6 mesi.

Londra 25 01 — »

Oro 6 — Rendita 90 80.

Genova, 13 agosto.

Rendita italiana contanti	90 72	—
» » per liquidaz.	90 [illegible]	—
Cheque su Parigi	99 92	—
» su Londra	25 02	—
Oro	26 30	—
Credito mobiliare	778	— f. m.
Banca Nazionale	2171	— f. m.
Meridionali	470	— f. m.

Milano, 13 agosto

Rendita italiana contanti	90 75
» » fine	90 93
Cheque su Parigi	99 80
» su Londra	[illegible]
Obbligaz. Lombarde	288 30

Borse Estere

Parigi, 13 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 30	80 37
» nuovo 3 %	—	—
Rendita fr. 3 % perpet.	80 45	80 42
» » 5 %	109 20	109 27
Rendita italiana 5 %	90 90	90 80
Ferrovie romane	—	—
Obbligazioni romane	—	—
Cambio sopra a Londra	—	25 33
Banca ipotecaria	—	—
Consolidati inglesi	100 3/16	100 3/16
Obbligazioni lombarde	—	296 —
Cambio sull'Italia	—	5/16
Rendita turca	10 70	10 70
Banca di Parigi	1090 —	1082 —
Tunisine	—	408 —
Egiziane 6 %	361 —	360 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	—	—
Rend.ª spag. est. nuova	59 11/16	59 5/8
Banco di sc. di Parigi	—	515 —
Prestito orientale russo	—	—
Rendita austr. nuova	—	—
Banca Ottomana	—	743 —
Credito fondiario	—	1370 —
Lotti	—	5287 —
Azioni Suez	2455 —	2452 —
Azioni Panama	495 —	495 —
Argento fino	—	157 —

Vienna, 13 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 35 —
Mobiliare	»	289 75 —
Lombarde	»	158 —
Banca anglo-austriaca	»	111 80 —
Austriache	»	320 10 —
Banca Nazionale	»	836 —
Napoleoni d'oro	»	9 49 1/2
Argento	»	100 —
Cambio sopra Parigi	»	47 50 —
Cambio sopra Londra	»	119 80 —
Rendita austriaca	»	79 60 —
Rendita austr. in carta	»	78 95 —
Union Bank	»	114 60 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 65 —
Rendita ungher. nuova	»	119 95 —
Laenderbank	—	—

Berlino, 11 agosto.

Mobiliare	Marchi	509 50 —
Austriache	»	547 50 —
Lombarde	»	266 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 33 —
Rendita italiana (contante)	»	91 70 —
Detta (per fine)	»	91 60 —
Azioni tabacchi	»	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	—
Rendita turca	»	11 10 —
Prestito russo	»	94 60 —
Prestito russo orientale	»	57 80 —
Argento (per chilogr.)	»	—
Rublo	»	201 40 —

Dopo Borsa: Mobiliare 509 50 — Austriache 547 50 — Lombarde 264 00.

Londra, 13 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1/8
Rendita italiana 5 %	»	89 5/8
Rend. spagn. est. nuova	»	59 1/16
Rendita turca	»	10 45
Egiziano nuovo	»	71 3/16
Obblig. ottomane (1871)	»	—
Argento fino	»	50 5/8

J. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

[illegible]

[illegible]

Roma

1[illegible] Agosto 18[illegible] (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	767 6	coperto	—	26,0	14.1
Domodos.	766,9	1[2 cop.	—	27.0	15 8
Milano	767,[illegible]	1[2 cop.	—	18 7	18,3
Venezia	76[illegible],6	sereno	calmo	24,6	17.6
Torino	767,5	1[2 cop.	—	26,0	17,7
Parma	766,5	sereno	—	[illegible]9,1	[illegible]7 4
Modena	766,7	sereno	—	28,8	17.4
Genova	765,[illegible]	sereno	calmo	26 2	20,[illegible]
Pesaro	766,8	sereno	calmo	24,7	15,9
Porto - Maurizio	76[illegible],0	sereno	calmo	26,1	19,[illegible]
Firenze	7[illegible]5,2	sereno	—	32,0	17 4
Urbino	76[illegible],7	sereno	—	2[illegible],0	18 0
Ancona	76[illegible],8	sereno	calmo	27,0	21 0
Livorno	764,9	nebbioso	calmo	27,5	18,5
Perugia	76[illegible],	sereno	—	28,7	[illegible] 8
Camer no	76[illegible],5	sereno	—	2[illegible],8	16,2
Portof.	764,9	1[2 cop.	calmo	27,2	20 1
Aquila	7[illegible]6,2	1[2 cop.	—	29 1	[illegible]7 0
Roma	76[illegible],5	sereno	—	29 5	18,9
Foggia	76[illegible],8	sereno	—	32,[illegible]	—
Napoli	76[illegible],8	sereno	calmo	27,6	20 [illegible]
Potenza	763,8	sereno	—	28,9	16,8
Lecce	76[illegible],2	sereno	—	30,7	21,9
Cosenza	763,8	sereno	—	28,5	16,0
Cagliari	765,8	sereno	calmo	—	—
Palermo	764,8	sereno	calmo	33.9	19,5
Caltan.	76[illegible],[illegible]	sereno	—	32,0	19,8

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 [illegible]	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 [illegible]	1 [illegible]	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,[illegible]	[illegible]	[illegible] 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Severità e debolezza* — (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Giulietta e Romeo — Chi ssen'e 'na campana e nun ssente l'antra è 'n brutto sino* (ore 9).

Quirino. — *Il duello* (ore 9).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

[illegible]

Partenze da Roma per la linea di

[illegible]

Arrivi dalle linee di

[illegible]

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 18.

Arrivi a Roma 6 2[illegible] — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 3[illegible] — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 [illegible]0 — 6 00 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 56 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

[illegible]

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: [illegible] — Via Babbuino, n. 1[illegible] — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. [illegible] — Via Alessandrina, n. [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. [illegible] — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

[illegible]

Id. [illegible]. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle [illegible] alle [illegible] pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle [illegible] pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 86. Tutti i giorni dalle [illegible] alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alle domeniche ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle [illegible] alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

[illegible]

Comandi, Comandi, Divisioni

Comando di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comando delle Armi di [illegible] e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. [illegible].

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli [illegible].

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'[illegible] Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 1[illegible].

Comando della Divisione Militare, via del [illegible].

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parola

Telegramma		
Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» [illegible] —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —